



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di GORGONZOLA

“i camosci”



Piazza Giovanni XXIII° 6/A – 20064 GORGONZOLA (MI)
Tel. +39 3757286755 [Attivo h. 21.00 / h. 23.00 – Martedì e Giovedì]
Indirizzo E-Mail: caigorgonzola@virgilio.it - Sito Internet: www.caigorgonzola.it

SABATO 8 >>> DOMENICA 9 LUGLIO 2023

LOMBARDIA

“Valle di Agneda & Valle d’Arigna”

“Pizzo di RODES” – 2829 m

*Itinerario attraverso le valli del versante orobico valtellinese ... con panoramiche eccezionali!
Notte autogestita in rifugio con l’osservazione della volta celeste e ... una salita di prim’ordine!*

PROGRAMMA

SABATO 8 LUGLIO 2023

Ore: **6.00** Partenza da Gorgonzola. Parcheggio di Via Restelli. (Davanti alle Scuole Elementari)

Ore: **9.00** Arrivo a Piateda (SO) – Loc. Piane (c/o Rif. Alpini di Piateda)

DOMENICA 9 LUGLIO 2023

Ore: **17.30** Partenza da Piateda (SO) – Loc. Piane (c/o Rif. Alpini di Piateda)

Ore: **20.30** Arrivo previsto a Gorgonzola. Parcheggio di Via Restelli. (Davanti alle Scuole Elementari)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

	SOCI CAI	NON SOCI
Viaggio A / R. (Quota da dividere tra i passeggeri)	€ 40,00	€ 40,00
Ticket p/Accesso Stradale s/ “Viabilità A.S.P.” (*)		
	(*) € 10,00 p/Autovettura	
Utilizzo Struttura. (Cena + Pernottamento + 1ª Colazione)	€ 35,00 p/Persona	€ 35,00 p/Persona
Assicurazione Giornaliera. Intervento C.N.S.A.S.	Compresa	€ 4,05 / Giorno

NOTE.

- **VIAGGIO.** (Modalità di svolgimento)
 - **SALVO DIFFERENTI INDICAZIONI SPECIFICATE.**
NELL’EVENTUALITÀ VENISSE A MANCARE IL NUMERO NECESSARIO PER POTER ORGANIZZARE IL VIAGGIO IN PULLMAN, OPPURE IN PRESENZA DI VINCOLI DI ACCESSIBILITÀ PER AUTOMEZZI DI GRANDI DIMENSIONI, L’ESCURSIONE POTREBBE EFFETTUARSI CON MEZZI PROPRI, PREVIA DISPONIBILITÀ DA PARTE DEI PARTECIPANTI; INVITIAMO A COMUNICARE TALE DISPONIBILITÀ AL RESPONSABILE DELL’ATTIVITÀ CONTESTUALMENTE AL MOMENTO DELL’ISCRIZIONE.
- **ATTENZIONE ! - ISCRIZIONI APERTE FINO AL 25 GIUGNO 2023.** (Numero Massimo Partecipanti: 14 Persone)
- **ASSICURAZIONE C.N.S.A.S. OBBLIGATORIA PER I PARTECIPANTI NON ISCRITTI AL C.A.I.**
(VALIDITÀ PER TUTTA LA DURATA DELL’ESCURSIONE. - Informazioni: IN SEDE.)

*Secondo quanto previsto dal Regolamento Partecipazione Attività. (Prenderne Visione)
In caso di rinuncia la quota totale o parziale dell’iscrizione verrà rimborsata solamente a fronte di nuove iscrizioni.*

Viaggio di andata. (8 Luglio 2023)

INTRODUZIONE.

Itinerario di eccezionale bellezza e di grande impegno, trova la sua magnifica collocazione proprio nel “cuore” della catena delle Alpi Orobie Valtellinesi ... così, confidando in due belle giornate, dove potremmo andare? Semplice! Andiamo al Pizzo Rodes ... per trascorrere un fine settimana impegnativo, favoloso ed istruttivo!

L'itinerario proposto raggiunge nel primo giorno, una solitaria conca rocciosa ad alta quota, dove troveremo l'accogliente struttura che ci vedrà ospiti, mentre nel corso della seconda giornata, saliremo ad una delle più panoramiche cime orobiche, il Pizzo di Rodes, (2829 m s.l.m.) la cui considerevole quota di vetta e la relativa distanza dalla linea spartiacque, ne “formano” la caratteristica principale: una posizione invidiabile ed istruttiva sulle vette più alte della catena orobica, il Pizzo di Coca, la Punta di Scais ed il Pizzo Redorta da cui poter osservarne ambiente e morfologia ... ma non solo!

Ci troviamo praticamente al centro della Valtellina, “appoggiati” al versante orobico, il solco vallivo principale a cui fare riferimento è quello della Valle d'Arigna, ma, attraverso il nostro itinerario percorreremo anche gli alti versanti della Valle Venina, della Valle di Caronno oltre ad attraversare una buona porzione di una splendida ed appartata vallata minore delle Orobie Valtellinesi, la Valle del Serio.

ESCURSIONE. 1ª Giornata.

La giornata d'esordio ci offrirà l'avventura ... forse più abbordabile in termini di impegno, ma semplicemente sorprendente dal punto di vista ambientale e panoramico lungo i versanti orobici posti a monte del paese di Piateda, la meta intermedia sarà l'Alpe La Pessa, uno dei più importanti alpeggi di queste montagne.

Partiremo con l'escursione dopo aver lungamente risalito il versante dal fondovalle valtellinese, sino a raggiungere la località de il Gaggio, (1020 m s.l.m.) per poi proseguire con lungo una carrareccia “V.A.S.P.” attraversando una rigogliosa fascia boschiva, sino alla località Piane, dove sorge il Rifugio “Alpini di Piateda”, (1530 m s.l.m.) il luogo è accessibile mediante una carrareccia con “Permesso di Transito”.

Dal piazzale antistante il rifugio, iniziamo l'escursione seguendo a ritroso la carrareccia e procedendo verso Sud-Ovest, circondati da una splendida foresta di abeti, (In dialetto si identifica con il termine: “Peghè”), aggiriamo il piede di questo versante affacciandoci al solco della Valle Venina sino ad uscire ai prati del maggengo di Legnomarcio (1559 m s.l.m.), con alcuni edifici rurali ristrutturati ed un bel primo punto d'osservazione da Nord a Sud, potremo osservare la mole del Monte Disgrazia, le vette dell'Alta Val Malenco e l'infilata di cime che ad Ovest, vanno a comporre l'orografia della Val Vedello, della Valle d'Ambria e della Valle Venina; questo maggengo “racconta” di una storia antica, risalente agli anni del Rinascimento, e nonostante la quota elevata, la favorevole esposizione permette di ottenere ben due sfalci di fieno nella stagione estiva, continuiamo seguendo la traccia di sentiero che con maggior pendenza, sempre nel bosco, risale le pendici della lunga dorsale culminante nella Punta Campione, (2278 m) in direzione di un'altura chiamata “Doss Bili” e le indicazioni per l'Alpe La Pessa, (1850 m) formata da tre edifici che si raggiunge transitando nei pressi delle dirute Baite Campione, (1885 m) attraversando il vasto pascolo.

Dall'alpe, l'itinerario prosegue percorrendo delle labili tracce, data la scarsa frequentazione, ma da inizio ad una spettacolare traversata favorita dal diradarsi del bosco, confermata dalle numerose piccole radure che potrebbero regalarci qualche sorprendente incontro con la fauna e dalla presenza dei larici; il versante da attraversare per raggiungere il “Dosso Giumella” che precipita a valle è scosceso, il sentiero lo attraversa in costante e blando saliscendi, tra sezioni di pascolo e rocce, transita dai ruderi della Baita de la Rua, (1972 m) per risalire più ripidamente con un zig-zag l'ultimo tratto di pendio del “Dosso Giumella”, dove alla quota di 2158 metri raggiungiamo il curioso e panoramico pulpito di rocce montonate, con tanto di tavolo e panche.

Ci troviamo circa a metà percorso, alti sopra il solco della Val Caronno ed in vista della Val Vedello, da qui, possiamo ammirare in tutto il suo splendore, il Lago di Scais, dal brillante colore azzurro delle acque che appare 700 metri più in basso, regalandoci uno spettacolare effetto cromatico, alcuni dei ghiacciai orobici, (Vedretta di Scais e Vedretta di Porola) racchiusi tra le più alte vette del crinale orobico, un luogo che si presta molto bene ad un'istruttiva osservazione ... magari, ad un'esercitazione con carta topografica e bussola ... ne rimarremo estasiati; mentre tra le note storiche di questi luoghi, possiamo raccontare che ad Agneda, il borgo posto all'imbocco della valle, ed oggi abitato solamente nel periodo estivo, vide la luce, tale Giovanni Bonomi, egli, fu la prima e valorosa Guida Alpina valtellinese che, tra la fine dell'ottocento ed i primi anni del novecento, contribuì ad accrescere la conoscenza e l'esplorazione di questi territori.

Siamo circondati da tanta bellezza che non vorremmo mai abbandonare questo scenografico punto panoramico, ma, il percorso è ancora lungo, così, riprendiamo la traversata scendendo in direzione dell'isolata radura dove è sita l'Alpe Moie di Rodes, (1916 m s.l.m.) posta al termine di una faticosa discesa del ripido versante, tra disordinate zolle di terreno, detriti, piccoli smottamenti, rivoli e ruscelli “nascosti” nell'erba alta, l'arrivo alla conca, che si presenta come ciò che rimane di un'ex “gradino glaciale” è posta alla base dei versanti occidentali del Pizzo di Rodes e del Pizzo Biorco, il terreno pianeggiante, allevierà la fatica e la tensione sopportate in questo impegnativo tratto del percorso e forse, potrà allietarci della presenza di una piccola mandria di cavalli che vive allo stato brado pascolando nei dintorni; un'attenta

osservazione di questa porzione di territorio, potrà evidenziare la testimonianza di ben quattro soglie rocciose, ovvero, degli ex “gradini glaciali”, la “Piana di Agneda”, il “Piano di Scais”, oggi occupato dal bacino del lago, l’Alpe Caronno, e posta lateralmente, la conca delle “Moie di Rodes” ... un vero spaccato di “storia geomorfologica”!

Percorrendo il sentiero che dall’alpeggio, attraversa i vari rami secondari del Torrente Caronno, mediante un leggero saliscendi andiamo a raggiungere il rifugio L. Mambretti, (2004 m s.l.m.) ... posto su un largo dosso erboso e che, avremo probabilmente intravisto all’orizzonte precedentemente, un edificio con tetto ed imposte di colore rosso ... non è la nostra meta, ma, solamente un nuovo “punto di partenza” della sempre più entusiasmante escursione odierna ... lanciamo uno sguardo, alla splendida parata di cime posta a Sud, dal vertice di sinistra della valle potremo riconoscere il Pizzo di Porola, (2981 m), seguito dall’imponente avancorpo della “Cresta Corti” alla Punta di Scais, (3038 m) ed infine, sulla destra, il Pizzo di Redorta (3038 m) ... queste, sono le vette più nominate nel mondo alpinistico, ma ... la lista sarebbe infinita se elencassimo tutto ciò che ci circonda in un amplissimo “abbraccio” di roccia!

Da qui, dovremo intraprendere il cammino che lungo l’itinerario della “Gran Via delle Orobie”, una “Alta Via” selvaggia ed impegnativa, che, rimanendo in quota, attraversa integralmente il versante orobico valtellinese della catena toccando tutte le vallate tributarie della Valtellina; essa è divisa in due settori, identificati con i nomi di: “Sentiero Andrea Paniga” per la parte occidentale e “Sentiero Bruno Credaro” per la parte orientale, la salita, ci permetterà di raggiungere il remoto Passo Biorco, (2641 m s.l.m.) valico di collegamento tra la Val Caronno e il Vallone di Quai, territorio tributario della vasta Valle d’Arigna, scavalcato il crinale, scenderemo a raggiungere l’altopiano dove è sito il Lago Reguzzo, che, con l’attiguo rifugio O. Donati, (2504 m s.l.m.) ... sono i punti di arrivo di questa grandiosa prima giornata.

Dal rifugio L. Mambretti, lasciamo lo storico itinerario di collegamento con la Valle Seriana, e il versante bergamasco, attraverso il Passo della Scaletta e prendiamo, la direzione Est, su una traccia di sentiero molto labile che risale un primo grande dosso, seguendolo per un lungo tratto sino a raggiungerne il crinale, dopodiché, proseguiremo in direzione di un pianoro, occupato da grandi massi e da un residuo nevaio, seguiamo, attraverso strisce di erba e detriti poi, compiendo un fitto “zig-zag” risaliremo il ripido versante, una fascia di rocce esposte con un breve tratto attrezzato, raggiunge il “vero” Passo del Biorco, (2641 m s.l.m.) che divide le vette del Pizzo di Rodes e del Pizzo Biorco, (2734 m s.l.m.); anche da qui, la visuale regalerà emozioni infinite, rimane da affrontare l’ultima porzione di itinerario, il ripido versante di discesa nell’alto Vallone di Quai, è agevolato da corde fisse nel primo tratto, dopodiché si affronta un pendio occupato da grossi detriti e sassi mobili, sino ad arrivare nei pressi di un nevaio residuo, superatolo, ritroviamo dei segnavia e per una breve fascia di massi raggiungeremo il Lago del Reguzzo, (2497 m s.l.m.), formatosi in un isolato ed incantevole luogo.

La salita che conduce al valico del Passo Biorco, si svolge sul versante della Val Caronno alle pendici delle vette più alte della catena orobica, il Pizzo degli Uomini, il Pizzo di Scotès e la Cima di Caronno guardando ad Est, esse, si “uniscono” alle “regine” della testata valliva, (Soliva, Medasc, Brunone, Redorta, Scais e Porola), poco oltre, scavalcato il passo, ecco dischiudersi la visuale sulla maestosa Valle d’Arigna e verso Est, la sequenza di vallate site nella porzione orientale delle Alpi Orobie, dove, tra le vette di cui possiamo ammirare forme e bellezza, troviamo le Cime d’Arigna in primo piano, che tra le pieghe dei versanti, “racchiudono e proteggono” la Vedretta dei Marovin, per continuare con importanti cime ed alcuni degli arditi “satelliti” del Pizzo di Coca, (3052 m s.l.m.) la cima più alta di tutte le Alpi Orobie!

Oltrepassato il lago, passando a scelta, da un lato o dall’altro, raggiungeremo in breve il rifugio O. Donati, (2504 m s.l.m.) e ... visto che ci siamo arrivati con tanto impegno ... vale la pena di fermarsi un po’ in questi luoghi solitari ... ma ... non è finita qui, perché ci attende un “giro di corvée” ... necessario per prepararci una succulenta e gradita cena ... o forse ... troveremo una tavola imbandita? ... lo scopriremo solo partecipando! ... dopodiché, daremo seguito alla serata, che trascorreremo con lo sguardo all’insù ... per osservare quel bel dipinto che è offerto dal luccichio della volta celeste! ... avremo un’ora di “impegno” supplementare, per conciliare il sonno, prima di abbandonarsi al riposo.

ESCURSIONE. 2ª Giornata.

Trascorsa la notte al nostro “Campo Base” tutto “raccolto” in questo piccolo rifugio ... giunge anche il tempo di scendere e ... la nostra discesa ... comincia in salita! ... quindi, lasciamo il rifugio per avviarci verso Nord e risalire un versante che ci permetterà di guadagnare la Bocchetta del Reguzzo, (2621 m s.l.m.) il passaggio “obbligato” per intraprendere l’ascensione lungo la “Via Normale” al Pizzo di Rodes, la traccia di sentiero percorre a zig-zag un canalone detritico che si presenta molto ripido, impegno e fatica, forse ... saranno mitigati dalla “freschezza” derivante dal riposo ... così, con un passo dopo l’altro, raggiungeremo il valico, che permetterà allo sguardo una infinita visione panoramica quasi a 360°! ... un arco d’orizzonte che abbraccia tutti i settori montuosi della Valtellina, sino a “spingere” le visuali alla catena delle Alpi Retiche con i gruppi montuosi del Masino, del Bernina, dell’Adamello ed anche l’Alta Valtellina.

Il panorama ripaga dell’impegno profuso, fin qui, ma ... dovendo o volendo continuare per la vetta, sarà necessario mantenere alta l’attenzione, infatti, dalla Bocchetta del Reguzzo, affronteremo la parte finale della secondaria Val Fregia, che si percorre muovendosi tra labili tracce ed affidandosi a comprovate capacità di lettura del territorio, qualche raro segnavia in vernice e la presenza di “Ometti di pietra”, (... che non sono dei folletti ...) vengono in aiuto ... ad indicarci il miglior percorso, attraverseremo distese di pietraie, piccoli nevai residui, lambendo alcune limpide pozze per risalire qualche balza rocciosa ... tutte testimonianze di ciò che è rimasto ed apparteneva ad un piccolo apparato glaciale,

scomparso intorno agli anni '30, completato il percorso, eccoci raggiungere la vetta del Pizzo di Rodes, (2829 m s.l.m.) ci troviamo distanziati rispetto alla catena principale, ma in un punto particolarmente "istruitivo", la visuale libera in ogni direzione permette di abbracciare l'intera catena orobica ed in particolare tutte le vette che vanno a "formare" l'ambita traversata alpinistica delle "Sei Cime", itinerario che si sviluppa lungo lo spartiacque valtellinese e bergamasco ... ora, andare ad elencare l'infinità di montagne, laghi e vallate che potremo ammirare da questo unico "Nodo Orografico", necessiterebbe di trascorrere un'intera giornata sulla cima di questa montagna, (... sarebbe un'esperienza fantastica! ...) ma ... la volontà di continuare l'esplorazione attraversando questi territori, ci sprona a riprendere l'escursione, con attenzione ritorniamo attraverso il medesimo percorso, alla Bocchetta del Reguzzo, per continuare lungo le vaste pietraie della porzione superiore della Val Fregia, superando una serie di dossi intervallati dalle prime strisce di pascolo e camminando leggermente sotto la cresta che divide la vetta appena salita, dall'aguzza cima della Punta di Santo Stefano, (2692 m s.l.m.) continueremo per un breve tratto la discesa lungo la destra orografica, sino ad arrivare al valico della Bocchetta di Santo Stefano, (2372 m s.l.m.) anch'essa, rappresenta un punto panoramico di grande impatto, per la visuale che si apre sul vallone dove si trovano in altrettante conche i tre Laghetti di Santo Stefano, (2 Artificiali / 1 Naturale) ... come potremmo lasciarci scappare l'occasione di percorrere l'intero vallone? ... iniziamo così la discesa in direzione del lago naturale, (Lago di Sopra - 2139 m) con il sentiero che perdendo quota, diviene sempre più agevole, transitiamo dal primo dei due bacini artificiali, (Lago di Mezzo - 1933 m) ed infine, eccoci arrivare al Lago di Sotto, (1839 m) percorrendone il periplo, arriveremo in prossimità di un crocevia di sentieri e della Chiesa di Santo Stefano, una breve sosta ci permetterà di affrontare al meglio l'isolata traversata lungo il nascosto "Sentér dé la Scala", fare questo percorso, implica il dover "chiudere" l'anello attorno al lago, per poi intraprendere un arco diagonale in salita a "recuperare" un centinaio di metri di dislivello e continuare con leggeri saliscendi verso Est, muovendosi all'interno di un rado bosco di larici con un rigoglioso sottobosco di rododendri, dopo tanti passi mossi su rocce e detriti, sarà un piacere "viaggiare" su terreno più agevole, si percorre il versante "fresco" della sinistra orografica del vallone che racchiude i laghi, la traccia, con il suo lento dipanarsi, regala interessanti scorci sulle Alpi Retiche e ci permetterà di raggiungere il poggio e la radura di "Grioni", dove troveremo il rifugio Gino e Massimo, (1867 m s.l.m.) ... dotato di tutti i confort e meritevole di una sosta prolungata ... gastronomica? ... perché no! ... ma, anche dal punto di vista panoramico sarà eccellente.

Riposati? ... Certamente! ... Ripartiamo, perché rimane da affrontare l'ultima sezione di questo splendido itinerario, dal rifugio Gino e Massimo, ci addentriamo nel bosco di abeti che occupa il versante orientale della Valle del Serio, (interessante "gioiello" ... Valtellinese) prima in leggero saliscendi, dopodiché in costante discesa sino ad uscire di nuovo all'aperto, sui rigogliosi pascoli dell'Alpe Armisola, (1629 m s.l.m.) lasciandoci alle spalle gli edifici agresti, raggiungiamo il ponte sul Torrente Serio, (1622 m), attraversatolo, l'itinerario prosegue lungo una passerella in legno, realizzata per salvaguardare le numerose specie vegetali che trovano i loro habitat favorevoli in queste aree ricche di acque superficiali, proseguiamo e anche se la fatica di queste due emozionanti giornate, inizia a farsi sentire, l'impegno è ormai quasi terminato, attraverso un breve tratto in salita e un po' di saliscendi, si attraversa un tratto di bosco per sbucare su una carrareccia secondaria che permette di raggiungere i pascoli della località "Piane di Piateda", proprio nei pressi del rifugio Alpini di Piateda, dove si conclude il percorso di questo splendido fine settimana!

Prima di fare ritorno alla vita di tutti i giorni ... ricordiamoci questo "Viaggio Orobico" ... che ci ha permesso di vivere e godere di una montagna di emozioni ... ed è stato uno spettacolo nello spettacolo! ...due giornate dense di esperienze ... tra natura, informazioni e conoscenza, aneddoti, storie e ... di cui serberemo il ricordo!

Viaggio di ritorno. (9 Luglio 2023)



Lago di Scais + Val Vedello (Dosso Giumella)



C.A.I. GORGONZOLA

" i camosci "

... *in montagna con noi !!!* ...

Difficoltà Escursione / Trekking: E + EE.

[Nr. 2 Giornate - c/Trattamento di ½ Pensione c/o Rifugio in "Autogestione"]

Tipo di Escursione: Panoramica - Storica - Etnografica - Naturalistica.

Caratteristiche Itinerario: 1° Giorno - Impegnativo. (Sono presenti tratti ripidi, esposti ed attrezzati.)

2° Giorno - Molto Impegnativo. (Sono presenti tratti ripidi, esposti ed attrezzati.)

Dislivello Complessivo (Salita): 1° Giorno - Circa 1350 m. ▲.

2° Giorno - Circa 450 m. ▲. (Percorso Parziale).

2° Giorno - Circa 650 m. ▲. (Percorso Completo).

Dislivello Complessivo (Discesa): 1° Giorno - Circa 550 m. ▼.

2° Giorno - Circa 900 m. ▼. (Percorso Parziale).

2° Giorno - Circa 700 m. ▼. (Percorso Completo).

Durata / Tempi di Percorrenza: 1° Giorno - Circa 8 ½ Ore. (Percorso Completo)

2° Giorno - Circa 5 Ore. (Percorso Parziale).

2° Giorno - Circa 6 ½ Ore. (Percorso Completo).

Apertura Iscrizioni: Domenica 19 Marzo 2023. (Versamento Caparra - € 35,00 p/Persona)

Chiusura Iscrizioni: Domenica 18 Giugno 2023. (Versamento Saldo - Seguiranno Indicazioni)

Riunione Pre-Attività: Giovedì 6 Luglio 2023. (Obbligatoria - Presso la Sede C.A.I. Gorgonzola)

Attrezzatura & Abbigliamento: "NdE" - Normale dotazione da escursionismo. Sacco Lenzuolo.

Colazione al sacco. (Necessaria per 2 Giornate) Acqua.

(Vedere il dettaglio consultabile sul Sito Internet.)

Note: Assicurazione C.N.S.A.S. Obbligatoria per i partecipanti non iscritti al C.A.I..

(Validità per tutta la durata dell'escursione. - Informazioni: In sede.)

- **Attenzione! Proposta di Attività Propedeutica al "Trekking Estivo".**
- 1ª "Escursione Propedeutica/Test" - Domenica 21 Maggio 2023.
- 2ª "Escursione Propedeutica/Test" - Sabato 8 e Domenica 9 Luglio 2023

Responsabile Escursione:

Giuseppe Dacomi (AE/EEA/EAI - C.A.I. Gorgonzola)
--

IMPORTANTE!.

Classificazione delle difficoltà.

T = Turistico. / **E** = Escursionistico. / **EE** = Escursionisti Esperti. / **EEA** = Escursionisti Esperti con Attrezzatura.

Il Direttore dell'Escursione si riserva in qualsiasi momento la possibilità di modificare l'itinerario o il programma per motivi di sicurezza o per avverse condizioni meteorologiche.

La Sezione declina ogni responsabilità e si riserva di apportare in qualsiasi momento eventuali modifiche al programma.

La Sede è aperta il Martedì ed il Giovedì dalle ore 21,00 alle ore 23,00.